
Numero 1

Giovanni
Agnoloni



L'Emporio dei Frammenti

A cura di Marino Magliani e
Francesco Sasso

Ancora quella sensazione.

Che tutto si stesse svuotando, risucchiato in un gorgo. Uno spazio oscuro, un corridoio d'ombra dove deboli bave di luce permettevano a stento di distinguere profili di oggetti. Come se la vita fosse scivolata in uno stato di apnea e per pochi, brevi attimi, le cose si mostrassero per com'erano quando nessuno le osservava: traslucide, prive di sostanza.

Mi capitava sempre più spesso, forse perché anch'io stavo diventando invisibile. Del resto, era questa l'impressione che ricavo dagli sguardi della gente che incrociavo per strada. Una garbata, imperturbabile indifferenza.

Era così da quando avevo intravisto per la prima volta quella parentesi aperta: quella che tu avevi creato dentro di me, non so se prima o dopo essertene andato. Quando il calzino umido e appiccicoso del mondo aveva iniziato a capovolgersi, sfilandosi dai miei piedi indolenziti e lasciandomi nudo a contatto col suolo.



L'aria di Varsavia era una cenere immateriale e senza nome, che ben s'intonava con la mia inconsistenza; uniforme come il tono medio dei miei giorni, che ormai non contavo più. Il tempo mi si sfarinava tra le mani, che tendevo nello spazio per afferrare, fugacemente, soltanto luoghi.

Quella fuori della finestra era un'arteria trafficata. Percepevo il suo brusio di fondo, simile al suono del mare. Remoto, appartenente a un universo irraggiungibile. Come il passato, che a tratti si avvicinava alle mie sinapsi intorpidite, sfiorandole con uno stelo urticante e accendendo lampi di immagini nitide della vita di prima. Quella dove c'eri ancora tu, e che non avrei voluto ricordare.

Osservai la mia stanza per un intervallo indefinito. Cominciava l'ultimo tratto di quel periodo di tre mesi che mi ero preso per stare lontano da tutti. E per scrivere. Un'opportunità offertami da un'istituzione culturale polacca, che mi era parsa una benedizione. L'occasione per far coincidere il mio bisogno di concentrarmi sul lavoro con l'esigenza irrimandabile di lasciare Firenze. Via dall'ombra del mio matrimonio finito. Via dagli spettri della città, e soprattutto dal tuo, immancabile fin dal giorno in cui eri scomparso.

(Giovanni Agnoloni, *Viale dei silenzi*, Arkadia Editore, 2019, pp. 9-10)



© 2024

La strada quella notte era opaca, come gomma fotoassorbente. La luce dei lampioni veniva risucchiata in un baratro, e in superficie restava solo l'eco ovattata del mondo da cui proveniva. Ero quasi tentato di toccarla, di carezzarla con mano cauta e riluttante, come avrei fatto con un animale repellente eppur dotato di un inspiegabile fascino. L'umidità le dava illusorie venature e gibbosità, quasi fosse un pericoloso drago addormentato.

C'era qualcosa che covava sotto la crosta del mondo. Una trasformazione, o forse un segreto custodito per millenni, radicato negli abissi della storia. Io camminavo, e a ogni passo le suole delle mie scarpe assorbivano quell'essenza rappresa, aderendo al suolo nella loro interezza, dal tallone alla punta: neppure un millimetro della loro faccia nascosta poteva evitare di stropicciarsi contro la sottile membrana che separava loro - e me - dall'anima di quel mistero.

(Giovanni Agnoloni, Internet. Cronache della fine, Galaad Edizioni, 2021, p. 250)

Giovanni Agnoloni (Firenze, 1976), è uno scrittore, traduttore letterario e blogger. Autore del romanzo di viaggio "Berretti Erasmus. Peregrinazioni di un ex studente nel Nord Europa" (Fusta, 2020), del romanzo psicologico "Viale dei silenzi" (Arkadia, 2019) e della quadrilogia di romanzi distopici raccolti nel volume "Internet. Cronache della fine" (Galaad, 2021), e coautore (con Carlo Cuppini e Sandra Salvato) della raccolta di racconti "Da luoghi lontani" (Arkadia, 2022), ha scritto, curato e tradotto vari libri sulle opere di J.R.R. Tolkien, e tradotto libri su William Shakespeare e Roberto Bolaño e opere di Jorge Mario Bergoglio, Joe Biden, Kamala Harris, Arsène Wenger, Amir Valle e Peter Straub. Traduce da e verso l'inglese, e dallo spagnolo, dal francese, dal portoghese, dal polacco e dallo svedese. Nel 2023 ha ricevuto il Premio "La Quercia del Myr" come traduttore dell'anno. Il suo sito è www.giovanniagnoloni.com.



GIOVANNI AGNOLONI

L'emporio dei
frammenti





RETROGUARDIA 3.0-
Miscellanea

quaderno elettronico
di critica letteraria

www.retroguardia.net